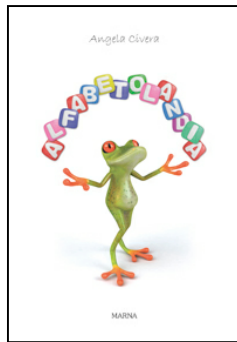


Intervista ad Angela Civera sul suo libro "Alfabetolandia"



Com'è nata l'idea di scrivere "Alfabetolandia"?

Quando ho iniziato a scrivere "Alfabetolandia", desideravo raccogliere in un unico libro storie di personaggi che rappresentassero ognuno una diversa lettera dell'alfabeto. Avrei voluto inventare favole da utilizzare come uno strumento didattico, per avvicinare i piccoli alla scoperta delle letterine, utili per scrivere e leggere. Mi sarebbe piaciuto però aggiungere un valore educativo a queste novelle che non avrebbero dovuto stimolare semplicemente curiosità e fantasia, ma trasmettere buoni propositi. Non era impresa semplice.

Perché 26 storie?

Mi sono cimentata, con alcune perplessità, in questa avventura: le storie da inventare erano ventisei (tante quante sono le lettere dell'alfabeto completo). Non era certo facile riuscire a immaginare e poi scrivere tutti quei racconti: dovevano essere diversi tra loro, ma avere un filo conduttore. E il filo delle mie storie doveva srotolarsi lungo il nastro dell'alfabeto.

È nata così l'idea far recitare i miei personaggi sul palcoscenico di una sorta di teatrino, dove si trova un paese immaginario: "Alfabetolandia".

Sul palcoscenico di Alfabetolandia sono ambientate le ventisei favole, i cui protagonisti hanno finito con il rappresentare, non solo le lettere dell'alfabeto, ma anche i vizi e le virtù di ognuno.

Che cosa può nascere dalla lettura di questo libro?

Tutti i bizzarri personaggi che si muovono nello straordinario Paese di Alfabetolandia recitano storie che parlano di rivincita contro l'abbandono, contro i soprusi e contro la disonestà.

Così, accanto a storie più intimiste, come quella di Kim che perde la sua mamma, sono nate novelle ironiche come quella di Doris, la donnola che vuole recitare, quella dissacrante del moscone Martal, eternamente arrabbiato con il mondo, quella di Pippi che si batte per i diritti dei deboli o quella divertente del lupo Wolf.

Queste favole insomma tentano di dispensare pillole di saggezza con levità, strappando risate oppure sorrisi.